

A photograph of an ornate mosque interior. The architecture features intricate geometric and floral patterns in the arches and columns. A man in a striped shirt is sitting on the floor in the foreground, reading a book. The lighting is warm, highlighting the textures of the stone and wood.

DOSSIER

Islàm *questo* *sconosciuto*

**Un contributo di chiarezza
per conoscere e dialogare**

- **“Sottomessi nella pace”**
- **Uniti e divisi**
- **Corano Parola di Dio**
- **Bibbia e Corano**
- **Muhammad, il sincero**
- **Questioni aperte**
- **In classe con l’Islàm**

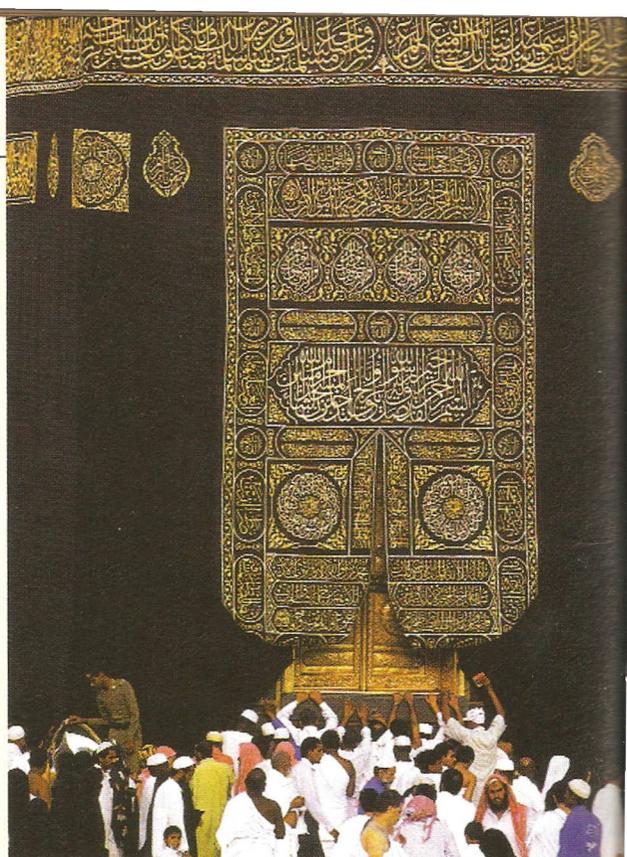
Il curatore

Cherubino Mario Guzzetti, professore emerito di Islamologia, ha studiato alla Sorbona di Parigi, laureandosi pure all'Università di Londra e alla Cattolica di Milano. Ha vissuto per 30 anni nei Paesi musulmani del Vicino e Medio Oriente. Si è occupato soprattutto dei rapporti fra cristianesimo e Islàm.

I musulmani sono sempre più numerosi in mezzo a noi. La loro religione – l'Islàm – è ormai la seconda religione, non solo in Italia ma anche in molti Paesi europei, ed è forse la prima per lo zelo dei musulmani nel praticarla. **La moschea di Roma è la più grande d'Europa, eppure, per la maggioranza degli italiani, l'Islàm rimane uno sconosciuto** e, come tutto ciò che non si conosce ed è diverso, desta preoccupazione.

Nessuno può quindi permettersi d'ignorare l'Islàm. Per facilitare, o almeno rendere meno traumatica la convivenza con i musulmani che, oltretutto, si presenta con i caratteri dell'irreversibilità, è necessario conoscere almeno gli elementi essenziali dell'Islàm, soprattutto quelli che testimoniano una comune tradizione con Cristianesimo. Se l'ignoranza è la madre dell'odio, la conoscenza è madre della comprensione e della pace: **conoscendo l'Islàm sarà più facile vivere in pace** con i suoi seguaci che ormai sono in mezzo a noi.

Fedeli musulmani pregano all'aperto.



La Mecca: pellegrini davanti alla Kaaba, la Moschea sacra

Sia lode ad Allàh, Signore dell'universo!
A lui una lode che dia a noi benedizione
e che soddisfi la sua generosità!
Manda la tua benedizione sul Signore nostro Muhammad,
sulla sua famiglia, sui suoi seguaci!
E mandaci la pace!
Ecco: noi ti chiediamo il bene di questo mattino,
la tua luce, la tua misericordia, la tua pienezza, la tua guida!
Preghiera del mattino

Cristianesimo e Islàm: il film dei primi secoli

Cristianesimo

30 d.C. c.a

Morte e risurrezione di **Gesù**; Pentecoste e nascita della Chiesa.

313

Costantino riconosce la libertà di culto ai cristiani.

476

Fine dell'**Impero romano d'Occidente**.

529

Benedetto da Norcia arriva a Cassino. "Regola" benedettina.

527-565

Giustiniano Imperatore.

590-604

Papato riformatore di san **Gregorio Magno**.

Islàm



L'inizio della predicazione di Muhammad.

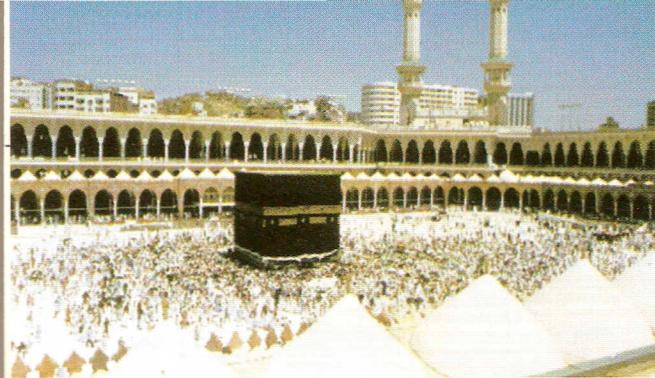
VI sec. Prime iscrizioni in arabo

622

Ègira, o emigrazione di Muhammad dalla Mecca. Inizia l'Era islamica.

631

Le **tribù d'Arabia** si convertono all'Islàm.



Folla di pellegrini alla Mecca.

1. "SOTTOMESSI NELLA PACE"

Islàm è un termine arabo che ha tre significati principali: "Sottomissione [ad Allàh]", "religione rivelata da Allàh a Muhammad" e "comunità dei musulmani (*muslimûn*)", cioè di coloro che si sono sottomessi ad Allàh. Il termine deriva dalla stessa radice verbale di *salâm*, "pace": i musulmani, quindi, sono coloro che si sottomettono ad Allàh e godono la pace.

È importante notare che il concetto islamico di religione non coincide con il concetto cristiano. **L'islàm, infatti, non ha sacramenti né ministri ordinati, ma è piuttosto "religione e Stato", religione e politica;** è un sistema teocentrico, senza distinzione fra sacro e profano: è uno stile di vita, un sistema totalizzante che, per mezzo della legge divina islamica (*shari'a*), regola ogni dettaglio della vita.

2. SUNNITI E SCIITI

L'islàm non è un blocco monolitico di credenti. Infatti, come già il Cristianesimo, fin dall'inizio conosce dissensi, contrasti anche violenti e lotte fratricide che provocano fazioni ri-

vali, alcune delle quali perdurano anche ai giorni nostri. **L'islàm manca di un unico capo**, perché il califfato fu abolito in Turchia nel 1924, **eppure ha sempre conservato un senso di appartenenza universale di tutti i musulmani alla loro umma ("comunità")**. Centro di unità è il Corano arabo; segno di universalità è l'osservanza dei **cinque "pilastri"** (professione di fede, preghiera rituale o canonica, digiuno del mese di *ramadàn*, pagamento della decima e pellegrinaggio alla Mecca), con **grande tolleranza di opinioni diverse e di usi e costumi locali**.

I NUMERI

Oltre 1 miliardo (con tendenza all'aumento)	I musulmani nel mondo
Quasi 20 milioni	I musulmani che vivono in Europa
Oltre 1 milione	I musulmani che vivono in Italia
80%	I musulmani che appartengono alla comunità maggioritaria, quella dei sunniti

La gente della sunna

Le comunità islamiche principali sono quella dei sunniti, con circa l'80% dei musulmani, e quella degli sciiti. I **sunniti**, detti talvolta «ortodossi», si autodefiniscono «gente della *sunna* [consuetudine] di Muhammad e della comunità islamica». A differenza dei non sunniti, accettano non solo la

638

Gli Arabi guidati dal califfo **Omar** conquistano Gerusalemme. Non impongono la loro fede.

635-706

A **Damasco**, la basilica con la testa del Battista sembra essere stata divisa in 2 aree: "coabitazione" dei fedeli musulmani e cristiani.

661

Assassinio di Ali, genero del Profeta: nasce la corrente degli **Sciiti**.

717-741

Leone III Isaurico
Imperatore d'Oriente.

711

Gli Arabi abbattono il regno visigoto di **Spagna**, dove resteranno fino al 1492.

661-750

Dinastia degli **Omayyadi** con Damasco capitale.

717

Gli Arabi respinti davanti a **Costantinopoli**.

750

Inizio del Califfato degli **Abbasidi**.

730

Leone III vieta le immagini nel culto: "Questione iconoclasta".

732

Carlo Martello ferma l'espansione araba a Poitiers, in Francia.

800

Carlo Magno
Imperatore d'Occidente.

IX-X sec.

Culmine della civiltà araba, che donerà all'Europa cristiana la raffinata arte "arabesca" e la numerazione, e le permetterà di riscoprire la filosofia di Aristotele tramite pensatori e traduttori.

785-987

Costruzione della Grande moschea di **Cordova** (Spagna).

860 c.a

Cirillo e Metodio
evangelizzano gli Slavi.



sunna di Muhammad, ma danno una grande importanza alla comunità dei credenti, da cui fanno dipendere l'elezione dei loro capi. Riconoscono i primi quattro califfi "ben guidati" come legittimi successori di Muhammad e **non attribuiscono alcuna funzione politica o religiosa ai suoi discendenti**. Inoltre aderiscono a una delle quattro "scuole giuridiche", che interpretano la legge sacra (*sharī'a*).

I fedeli di Ali

Il quarto dei califfi "ben guidati", cioè Ali, cugino e genero del Profeta, nei cinque anni del suo califfato non riuscì ad imporsi a tutto il mondo musulmano. Il suo assassinio a Kūfa (Iraq) nel 661 segnò l'inizio del più grande scisma dell'Islām, quello degli **sciiti** (*shī'ūn*) o "partigiani" di Ali, che **si separarono dai sunniti** (cioè dai musulmani che accettavano la "consuetudine" di Muhammad come norma di vita) **riconoscendo solo Ali e i suoi discendenti come loro capi** (*imām*). Ben presto gli sciiti si divisero in vari rami: i principali sono quello degli imamiti o duodecimani, che riconoscono 12 *imām*, e quello dei settimani, che ne riconoscono solo sette. Dal 1502 l'imamismo è la religione ufficiale dell'Iran, ma è assai diffusa anche in altri Paesi, specialmente in Iraq. Gli sciiti hanno sempre oscillato fra quietismo e attivismo e hanno un forte senso della sofferenza e del martirio.

Mio Signore! Brillano le stelle
e si chiudono gli occhi degli amanti.
Ogni amante è sola col suo amato,
e io sono sola, qui con te!

Rābī'a al-'Adawīyya (713-801)

3. I SUFI

I "sufi" (*sūfī*) sono **gli asceti e mistici musulmani**, così chiamati probabilmente a motivo dell'abito di lana (*sūf*) da loro indossato. Rappresentano una reazione alla natura giuridico-contrattuale dell'Islām e **un tentativo di soddisfare il bisogno di unione intima e affettuosa con Allāh**. Già un secolo dopo la morte di Muhammad alcuni musulmani della Siria (probabilmente influenzati dai monaci cristiani) cominciarono a condurre vita comune, ma non celibataria, in qualche "convento" sotto la guida di un anziano (*shaykh*, "sceicco"), seguendo le regole della loro confraternita e dedicandosi soprattutto alla meditazione del Corano. **Il sufismo non fu un'eresia dell'Islām**, anche se talvolta sfiorò l'eresia. Non ebbe mai un capo né una sede centrale o una dottrina ufficiale, eppure esercitò un'influenza enorme. Si può affermare che i sufi sono stati i grandi missionari dell'Islām, specialmente in Africa, India e Indonesia.

Rābī'a, il secchio e la torcia



Wikipedia

All'inizio il sufismo fu soprattutto un movimento di ascetismo etico, praticato dai pii fedeli di Basra (Iraq), specialmente da **Hasan al-Basrī** (642-728). Un secolo dopo al-Basrī comparve una

donna, la celebre **Rābī'a al-'Adawīyya** (713-801), che realizzò pienamente la dottrina sufica di unione con Allāh nell'amore. Era stata schiava e suonatrice di flauto; convertitasi al sufismo, ottenne la libertà e si stabilì a Basra. Non si sposò e visse in povertà circondata da discepoli. Si narra che un giorno fu vista correre per strada con una torcia accesa in una mano e un secchio d'acqua nell'altra. Interrogata su ciò che volesse fare, rispose: «**Voglio incendiare il paradiso e spegnere l'inferno, affinché i servi di Allāh lo adorino senza sperare ricompense o temere castighi**». Fin dal sec. IX ebbe inizio tra i sufi e le autorità musulmane una lotta sempre più aspra che culminò nel 922 col "martirio" del maestro al-Hallāj. Il sufismo fu allora travagliato da movimenti eccentrici ed eretici che ne provocarono la decadenza, e poi si fuse gradualmente con la filosofia, fino ai movimenti di rinascita dei nostri giorni.

4. CORANO PAROLA DI DIO

Il Corano (*Qur'ān*, «recitazione») è il libro che riflette non solo il messaggio ma anche la vita e la personalità del Profeta. Va detto subito, però, che per i musulmani il Corano è infinitamente più di un documento storico degno di fede: è la stessa Parola di Dio, il suo Verbo, e occupa nell'Islām la posizione centrale occupata da Gesù nel Cristianesimo. Possiamo quindi affermare che **come per i cristiani il Verbo si è fatto uomo in Gesù, così per i musulmani si è fatto Libro nel Corano**. Perciò, in prospettiva islamica, il Corano non corrisponde alla Bibbia o al Vangelo, ma a Cristo.

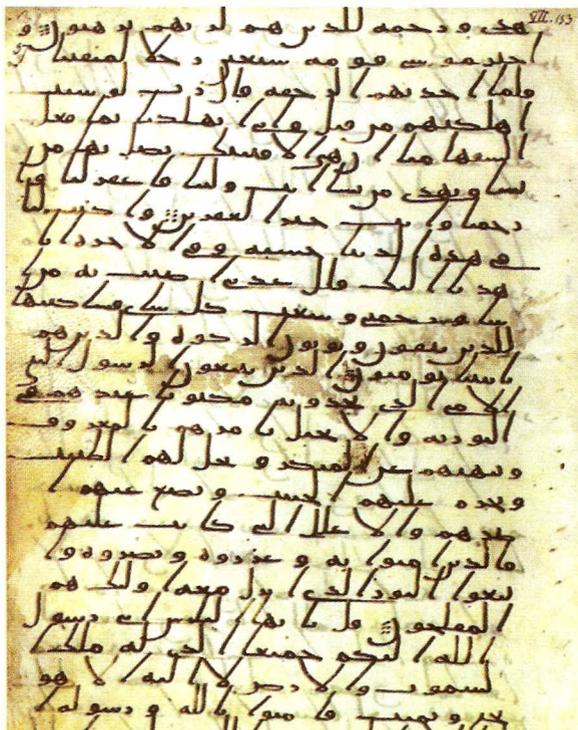
La nascita e la trasmissione

Secondo la dottrina islamica ortodossa, il Corano è increato: è scritto in cielo in un prototipo eterno chiamato «Madre del Libro» e fu poi «fatto scendere», cioè fu rivelato da Dio a Muhammad nel corso di una ventina d'anni per mezzo dell'angelo Gabriele (cf 2,97; 43,1-4; 53,4-12).

Nella sua forma attuale il Corano è lungo quattro quinti del Nuovo Testamento e comprende **114 sure o capitoli**, divisi

Due pagine del Corano.





Manoscritto del Corano, 2ª metà del VII secolo.

in circa **6.200 versetti**, detti in arabo *âyat*, “segni” di Dio. **Le sure sono disposte in modo piuttosto curioso: non in ordine cronologico ma secondo la loro lunghezza, dalle più lunghe alle più brevi.** Probabilmente ciò è dovuto al fatto che per prime si trascrissero le sure più lunghe e quindi più difficili da ricordare, per timore di alterarle quando venissero a mancare i «custodi del Corano», cioè i musulmani che sapevano tutto il Corano a memoria. Fa eccezione la prima sura, detta *Fâtiha* («Aprente» il Corano), la quale, pur non essendo composta che di sette versetti, è considerata un sommario di tutto il libro e una professione di fede islamica.

I versetti rivelati venivano scritti sui materiali più diversi, come foglie di palma, pelli e ossi di cammello. Fu solo durante il califfato di **Abù Bakr** (632-634 d.C.), primo successore di Muhammad, **che i vari frammenti furono riordinati in modo da poter pubblicare un esemplare tipico.**

Cronologicamente, le sure si possono dividere in due grandi gruppi: quelle rivelate alla Mecca, dall'inizio della missione di Muhammad verso il 610 d.C. fino all'Ēgira del 622, e quelle rivelate a Medina negli ultimi dieci anni della sua vita.

Le contraddizioni: “abrogante e abrogato”

A proposito delle contraddizioni che s'incontrano nello stesso Corano, i musulmani non se ne preoccupano, perché sono convinti che **Dio è talmente libero nella sua rivelazione da poter modificare o abrogare a piacimento quello che prima aveva rivelato.** Questa teoria «dell'abrogante e

dell'abrogato» (*an-nâsikh wa'l-mansûkh*) è confermata dallo stesso Corano, che dice: «Non abrogheremo né ti faremo dimenticare un versetto, senza dartene uno migliore o eguale. Non sai dunque che Dio è onnipotente?» (2,106). Secondo gli esegeti, ben 225 versetti del Corano sarebbero stati modificati o abrogati da altri versetti. Nonostante ciò, per l'Islâm il Corano rappresenta la rivelazione suprema e definitiva della volontà di Dio, così come Muhammad, messaggero di questa rivelazione, è «sigillo dei profeti», cioè ultimo in ordine di tempo ma primo per dignità e grandezza (33,40).

Noi siamo l'arpa: sei tu che fai vibrare le nostre corde.
Non siamo noi che ci lamentiamo: sei tu che gemi.
Noi siamo la scacchiera che tu disponi in ordine di battaglia
E che fai muovere per la sconfitta o la vittoria.
La nostra vittoria e la nostra sconfitta
Sono dovute a te, Essere supremo. [...]
Noi siamo leoni sul blasone,
ricamati su stendardi fiammeggianti,
e il tuo soffio invisibile ci dispiega sul mondo!

Rûmî, poeta mistico persiano (1207-1273)

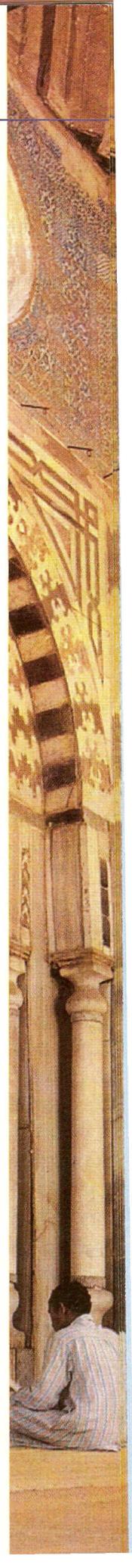
Documento storico e capolavoro

Sul piano storico, il Corano è un documento d'importanza eccezionale. Vi traspaiono infatti chiaramente la vita di Muhammad, i primordi della comunità musulmana e lo sviluppo delle principali norme dogmatiche, etiche e giuridiche che regolano ancor oggi la vita dei credenti. L'autenticità storica del Corano è confermata soprattutto dai versetti «abroganti» e «abrogati». Senza entrare nel merito della questione, è logico osservare che **se il Corano fosse stato composto a tavolino o epurato ad usum Delphini, non conterrebbe certamente contraddizioni o versetti abroganti e abrogati.** Va aggiunto che sia Muhammad sia i suoi primi compagni hanno sempre avuto cura di separare le parole che essi credevano rivelate e che costituiscono il Corano da quelle che erano semplici opinioni personali del Profeta. Queste ultime furono raccolte nel cosiddetto *Hadîth*, cioè in quell'insieme di detti e fatti riguardanti Muhammad che dapprima fu trasmesso oralmente per due secoli e che fu poi fissato in raccolte scritte in cui non mancano inesattezze ed elementi apocrifi.

Ma il Corano non è solo un documento storico d'interesse eccezionale: è anche il primo e più grande **capolavoro della letteratura araba** di ogni tempo.

Un consiglio per la lettura

A chi legge per la prima volta il Corano vorrei suggerire di seguire l'ordine cronologico, cioè – in pratica – di cominciare dalla fine, dalle ultime *sure*, che sono le più antiche, le più brevi e le più belle, e di procedere verso l'inizio, dove si trovano le *sure* più recenti, più lunghe e più difficili.



5. BIBBIA E CORANO, TRA CONVERGENZE E DIVERGENZE

Il Corano contiene l'abbozzo di una teologia, di una giurisprudenza, di una liturgia e di una morale. Qui mi limito a qualche cenno sulle convergenze/divergenze tra la dottrina coranica e quella cristiana.

Dio

Il Corano proclama ripetutamente che **Dio è unico** (*wâhid*) e uno in sé (*âhad*) (3,18; 4,48; 20,8; 112,1-4), Signore onnipotente (3,26; 57,1-3), onnisciente (5,97; 6,59; 59,18), giudice e remuneratore (3,56-57; 6,30.62), clemente e misericordioso (1,1; 2,160; 4,25; 42,25-26). Su questi concetti concorda anche la fede cristiana; **il Corano respinge però con orrore il dogma cristiano della Trinità** (5,72-73; 112,1-4). È questo il vero abisso incolmabile che separa le due religioni, anche se il concetto coranico della Trinità (5,116) non ha nulla a che fare col vero dogma cristiano.

Gesù

Alcuni elementi della figura di Gesù (*'Isâ*) delineata dal Corano sono accettabili anche dalla fede cristiana. Ad esempio, Gesù è concepito da Maria in modo miracoloso (19,20-21), è come Adamo perché non ha padre umano (3,59; cf *Romani* 5,14), opera miracoli per confermare la sua missione (43,63), è morto ma poi è risorto (3,55). Va aggiunto però che **il Corano, pur parlando sempre di Gesù col più grande rispetto, ne condanna e respinge in modo categorico la divinità** (5,72.116-117; 9,30-31). Insomma, in prospettiva coranica Gesù non è che un grande profeta, un servo di Dio, un musulmano perfetto, non già il Figlio di Dio, redentore dell'umanità.

Maria

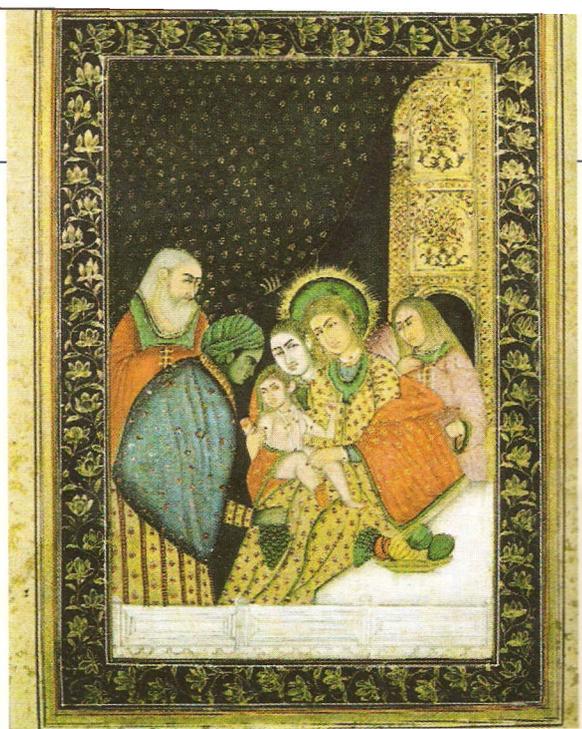
Il Corano dedica a Maria (*Mâryam*) la sura 19 e ne parla con **grande delicatezza e rispetto**. Ne descrive la nascita (3,35) basandosi probabilmente su fonti apocriefe, ne proclama la verginità difendendola contro le calunnie degli ebrei (3,47; 4,156), ne descrive l'annuncio (3,42-47) e

Nel nome di Dio, clemente, misericordioso!
Lode a Dio, Signore dell'universo, clemente,
misericordioso, re del giorno del giudizio!



Te solo adoriamo,
te solo invochiamo in aiuto.
Guidaci sul retto sentiero!

Corano, dalla sura 1



L'Adorazione dei Magi, miniatura indiana del XVII sec. (arte sotto la dinastia musulmana Moghul).

narra la nascita di Gesù (19,22-25), scostandosi però quasi del tutto dal racconto evangelico. Naturalmente, siccome per il Corano Gesù è una semplice creatura, anche **Maria non è Madre di Dio** ma solo del profeta Gesù. Anche nel caso di Maria manca quindi tra Corano e Vangelo l'accordo su ciò che è davvero essenziale.

«*Maria dunque concepì il bambino e si appartò con lui in un luogo lontano. Le doglie la spinsero vicino al tronco di una palma. "Oh", disse, "fossi morta prima!". La chiamò allora una voce di sotto la palma: "Non rattristarti! Il tuo Signore ha fatto sgorgare un ruscello ai tuoi piedi. Scuoti verso di te il tronco della palma, e questa farà cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangiane, dunque, bevi e consòlati!"*» (**Corano**, dalla sura 19).

I profeti

Il Corano onora anche i protagonisti dell'Antico Testamento, specialmente i profeti. Nei profeti il Corano riconosce messaggeri divini ed esempi da imitare. Furono essi a trasmettere nei secoli quella specie di religione naturale rivelata da Dio ai primi uomini che contiene in germe tutto l'Islâm, cioè la sottomissione a Dio, e che ha avuto il suo sigillo in **Muhammad, il più grande dei profeti**. Il Corano ignora alcuni dei maggiori profeti biblici come Isaia, Geremia, Ezechiele e Osea e cita spesso tre profeti arabi non biblici: *Hûd*, *Sâlih* e *Shu'ayb*. Per una giusta valutazione dei punti d'incontro tra Cristianesimo e Islâm in questo campo, si ricordi **che per il cristianesimo i profeti annunciano e preparano la venuta di Gesù, Messia e Redentore, mentre il Corano ignora tutto questo, così come ignora il peccato originale trasmesso a tutti gli uomini e quindi la necessità della redenzione** e proclama che Muhammad, non Cristo, è il sigillo dei profeti (*khâtam an-nabîyyîn*) (33,40) preannunciato dallo stesso Gesù (61,6).

Signore, abbi pietà dei cattivi,
perché dei buoni hai già avuto misericordia
creandoli buoni!

Sa'dî (scrittore e poeta persiano, m. nel 1292)

Angeli, demoni e ginn

Il Corano ammette l'esistenza degli angeli (3,18; 22,75; 39,75), dei demoni e del loro capo *Iblîs* (2,30-34; 19,83). Parla anche di una specie di **angeli custodi che però, più che aiutare gli uomini (come insegna la fede cristiana), li sorvegliano e annotano tutto ciò che fanno** (43,80; 82,10-12). Inoltre il Corano ha conservato la credenza di molti popoli dell'antichità, compresi gli arabi preislamici, in una categoria di creature intermedie tra gli uomini e gli angeli, chiamate "ginn" (*jinn*, 15,27; 55,15), sconosciute alla fede cristiana.

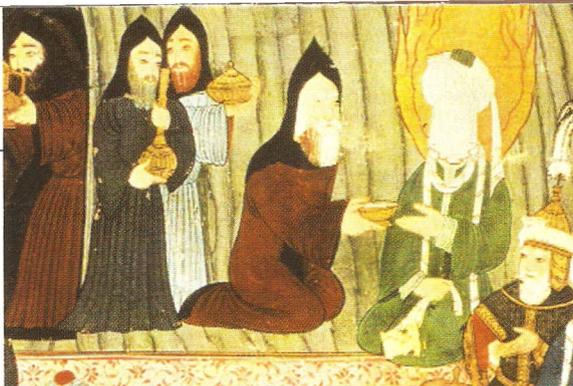
I "novissimi"

Il Corano crede fermamente nella risurrezione dei morti (4,87; 22,6-7), nel giudizio finale (20,15; 78,17), nel paradiso (2,25; 55,46-78) e nell'inferno (3,131; 15,43-44). Tuttavia l'accordo con la fede cristiana riguarda più che altro i principi generali. Così, ad esempio, **il paradiso e l'inferno coranici sono di natura piuttosto materiale, anche se non si possono in alcun modo accettare le calunnie diffuse per lunghi secoli a questo riguardo nel mondo cristiano**: calunnie basate di solito su ignoranza e disprezzo. C'è ancora da notare che un passo del Corano (6,128) lascia intendere che le pene dell'inferno non saranno veramente eterne: il che è contrario alla fede cristiana. Quanto al purgatorio, si tratta di un concetto estraneo al Corano.

insegnare
religione ON LINE



Nell'Area riservata: **"Le domande di Bahîrâ il monaco: Muhammad e i cristiani"** - Santuari: una coabitazione delicata - **"I Cinque pilastri e l'etica dell'Islâm"**



Muhammad incontra dei monaci cristiani.

6. MUHAMMAD, IL SINCERO

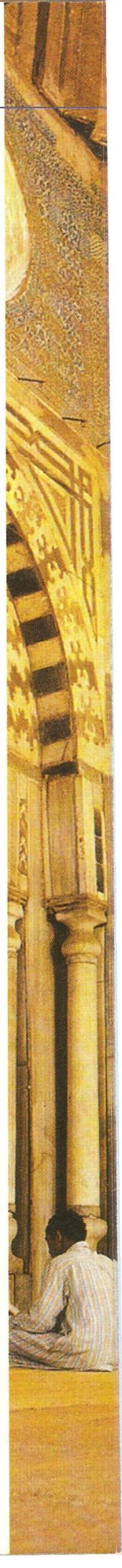
Fu solo verso i 40 anni d'età che in una notte memorabile, dal 26 al 27 del mese lunare di *ramadân*, detta **"Notte del destino"** (*Laylat al-Qadr*), che a Muhammad «discese» la prima rivelazione del Corano, provocandogli una profonda crisi spirituale, ma dandogli alla fine la certezza di essere l'Inviato, il Messaggero (*Rasûl*) di Allâh.

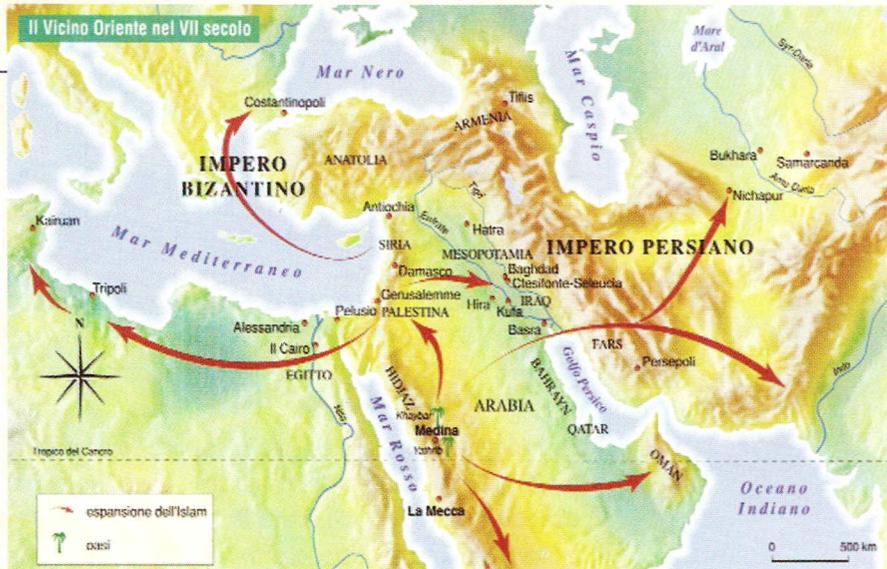
La Chiesa non riconosce il Corano come libro rivelato da Dio. Troppi elementi vi si oppongono, specialmente la negazione della Trinità, della divinità di Cristo e della maternità divina di Maria. Ciò tuttavia non significa che sia opera di un falsario o di un impostore. Probabilmente la verità è legata alla nozione di inconscio: è noto infatti che vi sono persone che ritengono sinceramente di ricevere messaggi uditivi, visivi o intellettivi dall'aldilà. Così **è molto più facile trovare spiegazioni per la sincerità che non per l'impostura di Muhammad**, specialmente per quanto riguarda le sure meccane, più brevi e antiche. Non si può negare, infatti, che nelle lunghe sure medinesi alcune "rivelazioni" rispondano troppo bene ai desideri del Profeta. In conclusione, nulla impedisce ai cristiani di riconoscere e gustare l'elevazione spirituale di tanti versetti del Corano, specialmente quelli che esaltano la maestà di Allâh, e le bellissime espressioni in lode di Maria, «madre di Gesù».

SCHEDA - La vita di Muhammad: le grandi date

- c. 570 d.C.** Nascita del Profeta alla Mecca. Suo padre 'Abd Allâh, mercante stimato anche se non ricco, era morto qualche mese prima.
- 576** Morte di Âmina, madre di Muhammad.
- 595** Muhammad sposa Cadigia.
- 610 c.a** Prima rivelazione e inizio della missione profetica.
- 615** Un gruppo di musulmani si rifugia in Abissinia, presso il Negus cristiano.
- 619** Morte di Cadigia.
- 620** Secondo la tradizione islamica, viaggio notturno di Muhammad a Gerusalemme e di là al settimo cielo.
- 622** Ègira, o emigrazione di Muhammad e dei suoi seguaci dalla Mecca a Yathrib, chiamata poi Medina («Città» del Profeta), e inizio dell'era islamica.
- 624** Battaglia di Badr: i coreisciti pagani della Mecca sono sconfitti dai musulmani di Medina.
- 625** Battaglia di Uhud: i musulmani di Medina sono sconfitti dai coreisciti pagani della Mecca.
- 626** Sconfitta ed esiliata la tribù ebraica medinese dei Banû Nadîr.

- 627** "Guerra della trincea": i coreisciti pagani della Mecca non riescono ad occupare Medina e si ritirano.
- 627** La tribù ebraica medinese dei Banû Qurayza è sconfitta; 800 ebrei della tribù sono decapitati (uno solo è apostata ed è risparmiato); le donne e i bambini sono venduti come schiavi.
- 628** Trattato di Hdaybiyya: tregua di dieci anni con i coreisciti.
- 629** Sconfitta degli ebrei di Khaybar.
- 629** Tornano dall'Abissinia gli ultimi musulmani che vi si erano rifugiati 15 anni prima.
- 629** Muhammad manda lettere e ambasciate ai re di Persia, Yemen, Abissinia e Bisanzio, invitandoli a convertirsi all'Islâm.
- 630** I coreisciti pagani della Mecca violano la tregua di Hdaybiyya; Muhammad conquista la Mecca; tutti gli abitanti si convertono, e la Càaba è proclamata centro dell'Islâm.
- 631** "Anno delle ambasciate"; le tribù dell'Arabia si convertono all'Islâm.
- 632** Muhammad compie il "pellegrinaggio di addio" alla Mecca.
- 632** Morte di Muhammad, tre mesi dopo il suo ritorno a Medina.





7. ALCUNE QUESTIONI APERTE

La donna

Sarebbe disonesto e storicamente falso non riconoscere che **i principi del Corano mirano più a temperare che a fomentare la sensualità degli arabi pagani**: Muhammad, sostenuto dal Corano, migliorò notevolmente la situa-

zione della donna. Proibì l'omicidio delle neonate e la prostituzione delle schiave; limitò a quattro il numero delle mogli legittime, obbligando il marito a trattarle tutte con giustizia e bontà; stabilì norme precise per il divorzio, che prima dipendeva dall'arbitrio del marito, e salvaguardò i diritti della donna in caso di eredità.

«Se temete di non essere giusti [con le mogli], sposatene una sola, oppure sposate le schiave che possedete: è il modo migliore per non deviare dalla giustizia» (Corano, 4,3).

Le leggi moderne di vari Stati musulmani sanciscono e difendono i diritti fondamentali della donna e della famiglia. Le donne però subiscono ancora un'ingiusta discriminazione

SCHEDA - In classe con l'Islam oggi

Una ricerca del Centro Peirone sui **ragazzi musulmani** nella "regione-laboratorio" del Piemonte offre alcune utili piste di riflessione. «L'Islam in Piemonte, così come nel resto d'Italia, assume una logica d'azione di tipo "inclusivo". La religione non assume tratti di separazione culturale, tanto che i musulmani auspicano il riconoscimento della loro specifica identità nello spazio pubblico». È quanto scrive il sociologo ed esperto di Islam Renzo Guolo nel rapporto di ricerca **I ragazzi musulmani nella scuola statale. Il caso Piemonte** (a cura di A.T. Negri e S. Scaranari, Harmattan Italia 2008, pagg. 232, € 24,50). Il volume presenta i risultati di un'indagine realizzata del Centro Federico Peirone di Torino tra un campione di immigrati musulmani (1000 i questionari rivolti a uomini e donne con figli che frequentano le scuole del Piemonte, una regione ad elevata densità di studenti stranieri rispetto alla media nazionale: 8% contro 5%), ma anche fra i dirigenti di 46 scuole, 12 dirigenti di comunità islamiche e alcune decine di giovani maggiorenti di "seconda generazione".

Dal Maghreb e dai Balcani. Nel 2005-2006 i bambini e i ragazzi iscritti nelle scuole piemontesi e con cittadinanza di un Paese a maggioranza islamica erano ormai 10.400, soprattutto marocchini e albanesi.

Ragazze col velo: si può anche a ginnastica. Secondo una famiglia musulmana su tre «è bene» che le ragazze indossino il velo a scuola o, addirittura, «tutte le ragazze» dovrebbero indossarlo; un altro terzo è per la «libera scelta» e un quinto preferisce che non lo indossino; ma un 15% delle coppie di genitori non si trovano d'accordo. I dirigenti scolastici della Secondaria segnalano che gli insegnanti accolgono la richiesta dell'uso del velo in classe anche durante le ore di educazione fisica, «purché questo non crei difficoltà o pericolo per l'allieva». E precisano: «Non si sono mai verificati casi di velo integrale, si tratta sempre e solo di *hijab*».

"Ora di Islam a scuola? Sì, grazie". Mentre partecipano alle lezioni di Irc i figli del 17% delle famiglie musulmane, oltre due fami-

glie su tre vorrebbero che la scuola pubblica offrisse anche l'insegnamento dell'Islam. Tuttavia, a questo proposito, Renzo Guolo sottolinea come manchi ancora un'intesa fra lo Stato italiano e la comunità islamica, mentre alcuni settori dell'Islam organizzato a livello nazionale non considerano "maturo" il momento per porre con forza la questione.

... E al sabato si va alla scuola coranica. Oltre un quarto (27%) degli studenti musulmani al sabato o nei giorni festivi frequentano anche una "scuola di religione" coranica: ciò avviene nel 29% delle famiglie marocchine e nel 10% di quelle egiziane, ma solo nel 4% di quelle di origine subsahariana (e nell'1% di quelle albanesi).

I genitori italiani. Secondo i dirigenti scolastici, i genitori italiani non si lamentano «quasi mai» dei compagni musulmani dei propri figli. Si registra però la situazione anomala di Torino, «che vede in alcune scuole una concentrazione massiccia di stranieri che ha generato e continua a generare la fuga di una certa parte degli allievi verso zone a minore concentrazione».

Padri... Sempre secondo i dirigenti scolastici, molti genitori musulmani faticano a comprendere il sistema scolastico italiano, che mira al coinvolgimento delle famiglie e alla persuasione piuttosto che adattare (come avviene nei Paesi d'origine) il metodo autoritario «che premia e punisce direttamente» e autonomamente. Spiega un padre marocchino: «Vede, dottoressa, qui in Italia si è per l'educazione alla responsabilità, ma noi in Marocco siamo per l'educazione all'obbedienza».

... e figli. M., ragazza di origine curda, 17 anni, è in contrasto con il padre: «Ma cosa vuole da me ora? - protesta - Mi ha fatto studiare qui tra ragazzi e ragazze italiane, facendomi sentire come tutti gli altri. E ora che ho l'età per decidere, mio padre dice che devo decidere da musulmana, anzi da turca, da curda musulmana! Ma cosa vuol dire poi? Io sono musulmana, anche se magari non nel modo dei miei genitori».



Un gruppo di donne musulmane.

riguardo al matrimonio: mentre i musulmani possono sposare cristiane ed ebee senza che queste rinuncino alla propria fede, le donne musulmane possono sposare solamente dei musulmani. **La giurisprudenza islamica ha preferito riaffermare la superiorità dell'uomo** proclamata dallo stesso Corano.

insegnare religione ON LINE 

Nell'Area riservata: **"Il velo sul volto: un uso post-coranico"**
- **"La guerra santa"**

Il fondamentalismo

Il fondamentalismo islamico è il movimento religioso e politico, spesso violento, estremista e antioccidentale che si ispira al **ritorno ai "fondamenti" dell'Islàm primitivo, all'applicazione rigorosa della legge islamica (sharī'a) e a una lotta senza quartiere contro tutto ciò che non è musulmano.**

Il fondamentalismo moderno si inserisce nella rinascita islamica seguita al lungo declino dell'Impero ottomano e alla penetrazione coloniale europea dei secc. XVIII-XIX d.C. Da un lato ha ispirato partiti politici panarabi (nell'Egitto di **Nasser**, nella Siria di **Assad**, nell'Iraq di **Saddam** e nell'**Fln** algerino), dall'altro ha animato movimenti panislamici, non limitati solo al mondo arabo. Tra gli esponenti moderni del fondamentalismo vanno citati l'egiziano **Hasan al-Bannā'** (1906-1949) fondatore dei Fratelli musulmani, il pakistano **al-Mawdūdī** (1903-1979) e soprattutto l'ayatollāh **Khomeini** (1902-1989), fondatore della Repubblica islamica d'Iran.

Il terrorismo

È un "movimento" relativamente recente di estremisti musulmani di tendenze fondamentaliste. La causa sono essenzialmente identiche a quelle del fondamentalismo islamico e sono di natura religiosa, basate su un'interpretazione arbitraria del Corano. Nel trattare con i nemici o

O Allāh!
 Tu sei la pace, da te è la pace, a te ritornerà la pace.
 Facci vivere, Signore, nella pace!
 Fa' che entriamo, per tua misericordia,
 nella casa della pace!
 Benedetto sii tu, Signore nostro altissimo!
 O potente, o glorioso, assicuraci il tuo perdono!
 Anonimo musulmano

anche solo con i non-musulmani, alcuni versetti coranici sono piuttosto concilianti:

Combattete per la causa di Allāh quelli che vi combattono, ma non aggredite per primi: Allāh non ama gli aggressori (Corano, 2,190).

Altri versetti, invece, sono di estrema durezza:

«Getterò il terrore nel cuore dei miscredenti. Colpiteli, dunque, alla nuca e spezzate loro ogni dito!» (Corano, 8,12).

È evidente che i terroristi si basano su questi ultimi. Essi inoltre cercano una giustificazione nella situazione religioso-politica attuale. In particolare **mirano a una rivincita sul colonialismo occidentale degli ultimi due secoli, condannano il governo saudita che permette agli infedeli cristiani (soprattutto ai soldati degli Usa) di dimorare sul sacro suolo d'Arabia e, infine, condannano gli occidentali per il sostegno dato a Israele**, da loro considerato un invasore.

Il dialogo

«La Chiesa guarda con stima anche i musulmani, che adorano l'unico Dio vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» (Nostra Aetate, n. 3).

«Il Dio dei musulmani è il nostro Dio» (Charles G. Gordon, generale britannico, 1833-1885).

«Il libro dei Saraceni contiene molte lodi al Creatore. Loda anche coloro che credono in Dio e usano giustizia» (Guglielmo da Tripoli, domenicano, sec. XIII).

Nello studiare l'Islàm, e soprattutto il suo libro sacro, è essenziale non lasciarsi guidare da criteri religiosi preconcepiuti e tanto meno dalla mentalità occidentale, così come bisogna resistere alla tentazione di un irenismo facile e ingenuo. **Onestà, sincerità e rispetto** nell'espone e comprendere le posizioni reciproche sono i presupposti di ogni ricerca della verità.

CHERUBINO M. GUZZETTI

Testi di riferimento



CHERUBINO M. GUZZETTI, *Bibbia e Corano*, San Paolo 2001.

CHERUBINO M. GUZZETTI, *Islàm, questo sconosciuto*, Elledici 2007.

CHERUBINO M. GUZZETTI (a cura di), *Il Corano. Introduzione, traduzione e commento. Nuova edizione*, Elledici 2008.

